



# Editoriale



...E dunque si ritorna dalle vacanze estive. Fa sempre uno strano effetto, dopo tante giornate passate all'aperto, rintanarsi in casa, in ufficio o tra i banchi di scuola. Fuori ormai è nuvoloso, grigio e freddo... ma non occorre disperare. Infatti anche la redazione de "La Testata" torna sulle scrivanie per sfornare nuove uscite e rallegrare i vostri pomeriggi invernali e le vostre pause dal lavoro. Tornano alcune delle nostre rubriche storiche: "DiscOver" vi rilasserà con il sound jazz dei Mild High Club; "Girando nel mondo dell'arte" vi farà cambiare idea sui cosiddetti Secoli Bui tramite uno stupefacente affresco del Medioevo; "La Nerdoteca" stimolerà la vostra curiosità invitandovi a recuperare una delle migliori commedie degli ultimi anni che coinvolge vampiri e lupi mannari; "La fonte delle parole" rivelerà le insospettabili radici di espressioni di uso comune; "Curiosità dal mondo" vi fornirà ancora una volta degli interessanti aneddoti con cui intavolare una conversazione alle feste mondane. Ma c'è anche spazio per nuove collaborazioni: un nuovo, intrigante racconto e la prima apparizione su queste pagine di un mammifero africano il cui collo lungo ultimamente ha fatto capolino su Instagram. Ne approfittiamo per ricordarvi che se anche voi volete unirvi alla Redazione e vedere i vostri pezzi pubblicati potete scrivere alla mail [redazione.testata@gmail.com](mailto:redazione.testata@gmail.com) o alla pagina Facebook "La Testata". Buona lettura!

*di Francesco Ramilli*

Vuoi entrare a far parte della nostra redazione? Contattaci al 392 9888195 o al 328 9086126 oppure scrivici una mail all'indirizzo [redazione.testata@gmail.com](mailto:redazione.testata@gmail.com)!

NUMERO 16 - NOVEMBRE 2019





## **Sommario**

La Nerdoteca 17...pag. 3

Finolo - Racconto Breve...pag. 5

La Girasfa...pag. 9

Curiosità dal Mondo...pag. 10

Girando nel mondo dell'Arte...pag. 11

La Fonte delle Parole...pag. 15

Discover...pag. 17



Fanzine La Testata – beccati questa!

**Progetto a cura di Ass. Culturale  
Barbablu e A.P.S. l'Aquila di Iqbal**

**Redazione:**

Francesco Ramilli, Lorenzo Valeri,

Margo Ramilli, Sofia Boni,

Juliette Acerbi, Laura Durante.

**Ha collaborato** Francesco Zampella.

N° 16 – finito di stampare Novembre 2019

# La Nerdoteca 17

Intervista con (qualche) vampiro



di Francesco Zamilli

**A**ll'inizio ero, tipo, 'Oh, no! Sono... sono morto'. Questa cosa ha un po' condizionato le mie amicizie con la gente normale e la mia famiglia. Ma per come la vedo io, ora ho una nuova famiglia che mi accetta per quello che sono, ed io li accetto per quello che sono... Anche se uno di loro mi ha ucciso. - Nick

Viago, Vladislav, Petyr, Deacon e l'ultimo arrivato Nick convivono in una grande casa a Wellington, Nuova Zelanda. Una troupe cinematografica li segue ovunque per mostrare la loro vita quotidiana di coinquilini, tra battibecchi per aver lasciato dei cadaveri fuori dal frigo e schermaglie con la banda di lupi mannari rivali. Già, perché Viago, Vladislav, Petyr, Deacon e Nick sono cinque vampiri. Prima del successo commerciale di Thor: Ragnarok e del papabile candidato a miglior film agli Oscar 2020 Jojo Rabbit, Taika Waititi era noto per aver diretto qualche

film indipendente, alcuni episodi della serie cult Flight Of The Conchords e per una piccola parte da attore nel disastroso Green Lantern con Ryan Reynolds. L'anello di congiunzione tra la prima e la seconda, fortunata parentesi della sua carriera è What We Do In The Shadows, pellicola del 2014 scritta a fianco di Jemaine Clement. Anche Clement proviene da Flight Of The Conchords, sia nel ruolo di autore che di co-protagonista, e potreste averlo intravisto in Men In Black 3 nei panni di Boris The Animal.

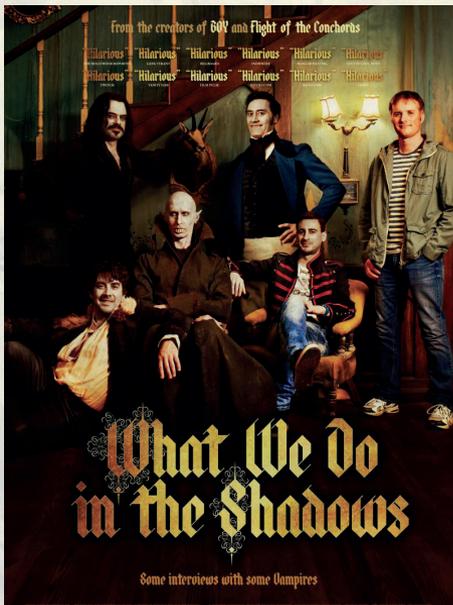
Non c'è nulla da fare: con poco budget o si punta tutto sulle idee o viene fuori un film italiano. È con le loro ottime intuizioni che Waititi e Clement riuscirono a fare il botto con un piccolo film di vampiri, grazie alla potenza delle gag esilaranti unite al genere del mockumentary (che letteralmente significa 'falso documentario'). La pellicola infatti è un vero e proprio spaccato della banale e noiosa esistenza di un gruppo di vampiri, perciò non aspettatevi paesaggi transilvani o castelli diroccati. Nella miglior tradizio-

ne di The Office, What We Do In The Shadows è ambientato per la maggior parte del tempo nelle stanze della grande casa. Nel cast non sono presenti volti particolarmente noti, solo bravissimi comici e caratteristi neozelandesi che vanno ad arricchire ulteriormente l'umorismo del progetto.

Si nota in parte la scarsità di mezzi con cui il film è stato realizzato, ma il risultato è decisamente più grande della somma delle sue parti: oltre ad essere brillante e ad aver lanciato almeno una carriera, è riuscito a generare anche due serie televisive spin-off.

La prima, Wellington Paranormal, segue le operazioni di polizia di una task force che si occupa di casi che coinvolgono bambine possedute da antichi demoni, zombie, fantasmi e clown malvagi. La seconda serie, fantasiosamente intitolata What We Do In The Shadows, ricalca vagamente l'idea alla base del film. Questa volta, il gruppo di nuovi protagonisti vaga per le strade buie di Staten Island accompagnando in gita il

Barone Afanas, un vecchio e mostruoso vampiro che crede che la loro specie debba regnare sulla terra.



# "FINOLO"

RACCONTO BREVE

*di Francesco Zampella*



## PREMESSA

Il titolo di questo breve racconto non è "finolo" ma bensì un altro che troverete alla fine. Il problema che mi si parava dinanzi era che se avessi messo il titolo all'inizio, vi avrebbe rovinato il finale.

Mi si potrebbe obiettare che avrei potuto mettere un titolo diverso, un titolo generico, che non avrebbe fatto scoprire il finale ma io avrei obiettato, di rimando, che le cose generiche non mi piacciono. Allora mi si potrebbe ri-obiettare altro ancora e così via. Per risolvere tale questione è venuto in soccorso il mio genio, come accade moltre altre volte.

Ci voleva un colpo geniale, un colpo dei miei appunto, ed allora eccolo.

Esiste il titolo di un libro, di un racconto e lo si trova all'inizio?

Bene! Allora vorrà dire che inventerò il titolo che sta alla fine.

Il "finolo" appunto. Devo ancora lavorare sul nome ma per ora va bene così.

In tal modo ho risolto un annoso problema di tutti gli scrittori, almeno di quelli bravi. Come mettere il titolo alla fine ma avere comunque un qualcosa di scritto nello spazio dedicato all'inizio del racconto, senza svelare il finale. Soprattutto ho risolto il problema di dover spiegare ogni volta cosa sia un finolo, ora che il mondo lo conosce.

Adesso devo solo trovare un modo di fare premesse più brevi.

Buona lettura.

## IL SIGNOR UGO

Prendo il sei a Verrazzano e mi faccio portare fino all'ippodromo. Forse trovo qualcuno. Eh no! È troppo presto, ancora non c'è nessuno in zona ippodromo. E se andassi alla stazione? La stazione è meglio. Poi da lì prendo il cinque e vado verso il centro, forse qualche turista, ma sempre italiano. No i turisti no, loro e quel maledetto inglese, e poi oggi non si capisce più nulla. Prima i turisti stranieri li riconoscevi subito, ora non sai se parlano italiano fino a che non ci parli appunto. A quel punto è troppo tardi e ho già sprecato un biglietto. Alla stazione è lo stesso, inutile. O resta il problema dell'inglese o sono persone che vengono da chissà dove e non vedono l'ora di arrivare dove devono arrivare. Anche se gli offro il biglietto dell'eventuale bus non hanno alcuna voglia di... e allora non posso "attirarli" come voglio. Adesso ci si mette anche il tempo, nuvole minacciose, non ci voleva.

Questo pensava il signor Ugo mentre aspettava il sei a Verrazzano cercando di avvicinare la prossima vittima.

## LA VITTIMA

La fermata dovrebbe essere Verrazzano. Da lì prendo il sei ed arrivo all'ippodromo, poi un pò di strada a piedi. Dove prendo i biglietti? Forse posso farli sull'autobus. Meglio un tabaccaio forse. Ah ecco, chiedo a quel signore alla fermata.

## IL SIGNOR UGO

E proprio quando tutte le speranze stavano svanendo, ecco che ti arriva una fortuna inaspettata. Un giovane che viene verso di me, ignaro di quello a cui va incontro, con l'espressione spaesata di chi non è del posto. Bene! Gli anni di "caccia" mi hanno insegnato a riconoscere le "prede" facili da un solo sguardo. Giovane, magro, faccia simpatica, nervoso. Già so che sta per chiedermi informazioni. Sfoggio il mio sorriso più accogliente come per dire: gio-

vanotto, io vecchietto aiutare te, noi amici, io poco stupido e vecchio, ripetere prego, oh biglietto? No preoccupare. Chissà perché quando mi immagino buono parlo come Tarzan. Ecco che si avvicina. Meno tre, meno due, uno...

### **IL SIGNOR UGO E LA VITTIMA**

«Salve, mi scusi».

«Si mi dica, anzi dimmi».

«Si... ok, scusi passa da qui il sei?»

«Oh! Il sei? Si passa passa».

«Meno male. Scusi se la disturbo ancora, mi saprebbe dire dove posso prendere il biglietto in zona? Posso farlo sull'autobus?»

«Scusami, ma volevo sapere se eri di qui?»

«No, perché?»

«Semplice curiosità, comunque non farlo sul bus, ti costa il doppio!»

«Il doppio?»

«Si si, il doppio. Vai dal tabaccaio qui dietro e fallo lì».

«Grazie, vado subito».

### **LA VITTIMA**

Lo faccio dal tabaccaio. Però che signore simpatico.

### **IL SIGNOR UGO**

Non lo farai dal tabaccaio. Stupido, sono anni che non ne ha.

### **IL TABACCAIO**

«Non ne ho di biglietti, da anni ormai, fallo sul pullman, turisti del...»

### **IL SIGNOR UGO**

Ed eccolo che ritorna sconfitto e ancora più spaesato, proprio quello che mi

serviva. Vieni, io ti sono amico.

### **IL SIGNOR UGO E LA VITTIMA**

«Non ne ha».

«Che peccato! Senti, facciamo così, ti do io un biglietto, ne ho uno in più».

«Ma cosa dice? Ma è troppo gentile, non deve».

«Mi fa piacere aiutare, prendi».

«Almeno se lo lasci pagare».

«Non esiste, prendilo e basta».

«Non so cosa dire, lei è troppo gentile».

«Ma figurati se non ci si aiuta tra noi».

### **L'AUTISTA DEL SEI**

Di nuovo lui! E con un altro ragazzo questa volta! Avrò usato il solito trucco del biglietto: tabaccaio, senza biglietto, te lo do io il biglietto, e poi sei fregato. Che fare? Che posso fare? Nulla. Povero ragazzo. Adesso si deve sorbire i racconti del vecchio per tutto il tragitto. Quando parla il vecchio non lascia parlare nessuno. Ha sempre lo stesso racconto; quando era militare, che il governo ruba i soldi, il tempo, i politici e non ti fa respirare. Quel povero cristo si dovrà sorbire tutta la manfrina e non dirà nulla per dovere, visto che ha accettato il biglietto. Ma quanto spende in biglietti il vecchio? In fondo che fa di male? Anzi regala anche biglietti pur di raccontare. In fondo non è mica un assassino. Va in giro tutto il giorno cercando qualcuno da incastrare sull'auto-bus pur di raccontare. Che tipo quel signor Ugo. Maledetto signor Ugo.

### **TITOLO**

Non tutti quelli che sembrano dei pazzi assassini sono dei pazzi assassini.

Forse potevo trovarlo un titolo più generico ma ormai...

La morale trovatela voi, io ho fatto abbastanza.



La **Girasfa** è un simpatico personaggio creato dalle stesse menti folli che le hanno dato come amici Nietzsche, una teiera e un tapiro sadico laureato in astrofisica. È sempre positiva e vive tante bellissime avventure con la sua amica Juluette! Andatela a trovare su instagram [@girasfa](#).

*di Juliette Acerbi e Sofia Boni*



# Curiosità dal mondo



La cubomedusa possiede una tossina capace di mandare in shock anafilattico in pochi minuti.



Lo strumento musicale più antico al mondo è il flauto, ne è stato ritrovato uno vecchio di 35mila anni in Germania.

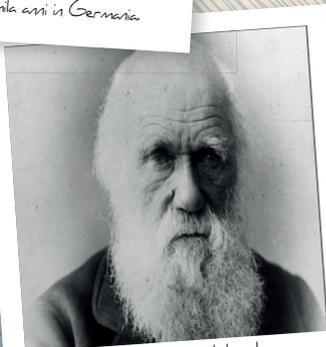
di Devil Jho



Ogni giorno vengono inviati più di 30 miliardi di messaggi su Whatsapp.



Mangiamo cioccolato da più di 5000 anni.



Charles Darwin ebbe ben 10 figli, 6 maschi e 4 femmine.

# Girando nel mondo dell'Arte... e dei Secoli

di *Laura Durante*

*Il fascino dei «Secoli Bui»:*

*un'idea sbagliata sulla cultura del Medioevo e le basi di un progetto Europeo*

Il Medioevo è segnato da importantissime invenzioni come quella degli orologi meccanici, dato che è in questo periodo infatti che essi compaiono per la prima volta nella storia su facciate di Chiese e di palazzi, ma si può ricordare anche quella della candela, detta in francese bougie in quanto la cera era acquistata in un posto vicino a Bougie, in Algeria, e quella degli alambicchi, fondamentali strumenti per la distillazione degli alcol, e non soddisfatti vengono fondate le scienze distinte in quelle del trivio e del quadrivio.

Questa è l'epoca in cui si formò l'Impero Carolingio, di cui per sommi capi il presente articolo si occuperà. Tutto questo dipinge un quadro colorato di un tempo che di fatti fu molto attivo: il Medioevo non può affascinarci se pensiamo che gli si addica l'espressione con cui spesso abbiamo sentito liquidare i tratti di questo periodo, semplicemente costituito da pre-



giudizi e immobilità: i «secoli bui». Ebbene durante questi secoli di presunto oscurantismo si verificò, ad opera di un tale chiamato Carlo Magno, la realizzazione di un progetto culturale molto importante per la cultura latina, che tendeva a vitalizzarla e ad espanderla partendo dal suo centro di diffusione, il palazzo di Aquisgrana, la cui Biblioteca nascente con quella di Baghdad sarebbe stata fra quelle di maggior rilievo di quel momento storico.

I dotti al servizio dell'Imperatore si riunirono in un circolo detto Accademia Palatina. La cultura era senz'altro legata a personaggi quasi esclusivamente appartenenti al clero, tuttavia se al monachesimo giustamente associamo immediatamente il silenzio e la concentrazione degli studia e degli scriptoria, in realtà spesso si perde memoria delle frequenti migrazioni intellettuali, dei viaggi e dei contatti che dimostrano che la cultura del Medioevo è stata tutt'altro che una cultura dell'isolamento e dell'immobilità. I monasteri rappresentavano luoghi di passaggio e di soggiorno anche per signori e feudatari laici. Tra il secolo XI e il XII un maggiore impulso per lo sviluppo della civiltà urbana fecero sì che sorgessero nuovi nuclei di aggre-

gazione e di diffusione della cultura laica. Per risolvere le controversie fra il Papato e l'Impero e le rivendicazioni di autonomia dei Comuni diventò necessario far leva sui centri amministrativi, burocratici e giuridici, e allora anche il diritto assunse un forte slancio.

A Roma Carlo Magno venne incoronato nell'800 e in seguito a ciò i segni del potere divennero automaticamente d'obbligo: fece trasportare le colonne di porfido imperiale da Ravenna ad Aquisgrana per la Cappella Palatina e assunse fonditori di bronzo per realizzare i portali tangibili ancora oggi, tanto ben realizzati che i cardini sono tuttora in funzione. È nell'ambito del cosiddetto Rinascimento Carolingio iniziato ad Aquisgrana, che sorse il primo progetto di un'Europa comune: si volle far partire una riforma culturale e politica volta a plasmare un mondo nuovo.

Pavia era stato il centro longobardo più importante, fino a che il re dei Franchi non conquistò questo regno, diventando anche il re dei Longobardi. Carlo Magno, le cui terre conquistate erano divenute sempre più vaste, aveva un indole da abile stratega: era animato da un'innovativa vi-

sione culturale dell'Impero che aveva appena reinventato, dove l'unico tessuto di coesione era dato dalle pievi e dai monasteri in cui era ancora in uso il latino. Con lui si parla di rinascita Carolingia, con lungimiranza promosse l'istruzione poiché nel tempo la scrittura romana si era dispersa fra le tribù barbariche che avevano reso il continente una sorta di Babele: in quel momento nacque una nuova calligrafia, più leggibile e più facile da diffondere, che faceva uso delle minuscole, la celebre minuscola carolina, che avrebbe costituito una scrittura unificata per i codici, gli antesignani dei nostri cari libri.

Che l'istruzione fosse un caposaldo per far rinascere una società, nel Medioevo non sfuggiva alla consapevolezza dei potenti. Per questo Carlo Magno stesso studiò molto, imparò il latino e a leggere.

A scrivere no, ciò che era in grado di scrivere era solo la sua firma, il monogramma che troviamo in un prezioso documento oggi conservato nell'archivio di Modena. In questa pergamena, il nome Carolus è scritto nella grafia capitale. Però è vero che all'epoca ruoli del calibro di quello di Carlo erano ricoperti da persone che facevano leggere ad altri quel che occorreva

loro per istruirsi. La lettura era considerata quasi come una competenza tecnica, per cui ascoltando si poteva divenire dei dotti pur senza sapere leggere. Insomma l'insegnamento uniforme in tutte le scuole palatine ed ecclesiali sancito da Carlo si può considerare la prima unità d'Europa. Fra gli intellettuali della sua corte a cui si affidò vi fu Alcuino da York, chiamato dall'Inghilterra, monaco promotore del Rinascimento carolingio, che nel suo percorso pedagogico usava dire: 'Impara per insegnare'.

Nel progetto di Carlo il potere si sposava con la cultura: nel 782 arrivò alla corte da Cividale del Friuli come maestro di grammatica Paolo Diacono, autore della *Historia Longobardorum*. Poi Alcuino convocò Rabano Mauro, un enciclopedista ante litteram, che scrisse numerosi testi teologici in cui riassumeva uno spirito mirante a collegare il sentimento di fede con i ragionamenti dell'intelletto. L'imperatore, probabilmente con l'aiuto di Alcuino, redisse il *Capitulare de villis vel vurtis Imperii*, che enumerava piante e alberi da cui sarebbe nata la farmacopea successiva. Possiamo osare definire quelle come le prime direttive europee sull'agroalimentare.

È evidente che l'Europa medioevale di Carlo Magno sperava di vivere a lungo. Suo figlio, Lodovico il Pio, nuovo imperatore dall'814, credeva ancora nel progetto però a sua volta ebbe tre figli i quali, al loro tempo, decisero di dividere l'Impero. I codici sono una delle eredità migliori che dobbiamo a questa cultura: i primi libri, scritti a mano e rilegati. Ma il dato più rappresentativo di questa profonda novità sociale, caratterizzante di una rinascita è,

nel sec. XII, la nascita e la fioritura delle università. Prima a Bologna e Pavia, poi Padova e quella di Napoli voluta da Federico II nel 1224.

Cominciava in quegli anni a circolare una visione di cambiamento del mondo e il tentativo di capirlo, dimostrandoci così che non fu soltanto un secolo fosco e cupo il Medioevo bensì che il suo racconto ha diversi aspetti interessanti di cui approfondire la conoscenza.



# la **F**onte delle **P**arole

di Laura Durante

Scopriamo insieme il fascino dell'etimologia per conoscere l'origine e la storia delle parole e arricchire il nostro vocabolario!

**A**bbiocco: der. da Biocca.

La chioccia che mentre cova le sue uova si accoccola, dando l'immagine che ha prodotto questo termine ormai di uso corrente. Consiste in un incontrollabile stato di sonnolenza che spinge a crollare su di sé, assumendo una postura che richiama alla mente la chioccia accovacciata con la testa che ricade sul petto. Non è il sonno ristoratore della notte, è quel sonno che coglie all'improvviso dopo un pasto troppo abbondante, o al pomeriggio, dopo una giornata fuori casa, quando si è rientrati e la luce è gradualmente sfumata e appoggiati sul divano ci prende inevitabilmente l'abbiocco.

**R**obot: der. dalla lingua ceca.

In ceco, robotá significa LAVORO FORZATO e a sua volta è un termine che deriva dall'antica parola slava robotá indicante la servitù.

Indica una macchina programmabile autonoma o semi autonoma in grado di sostituire l'uomo o di affiancarlo in una serie di compiti.

La prima volta che questa parola è stata usata è stato nel 1920, quando l'ha menzionata lo scrittore Karel Čapek in un testo teatrale, inaugurando la fortuna del concetto non solo presso infiniti scrittori fra cui Asimov e nel cinema.





# DISCOVER

di Marco Ramilli

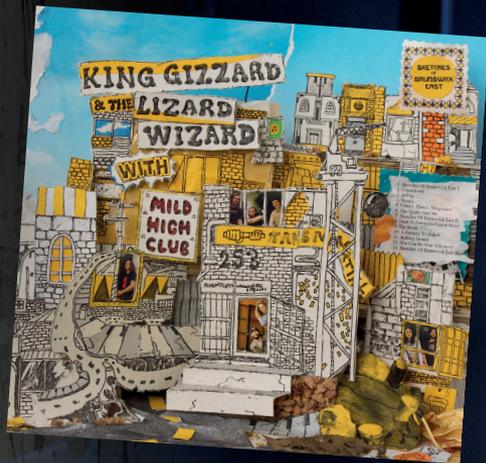
Salve a tutti cari ascoltatori e ascoltatrici!  
Ben trovati su Discover, la rubrica di musica più all'ultimo grido di sempre!

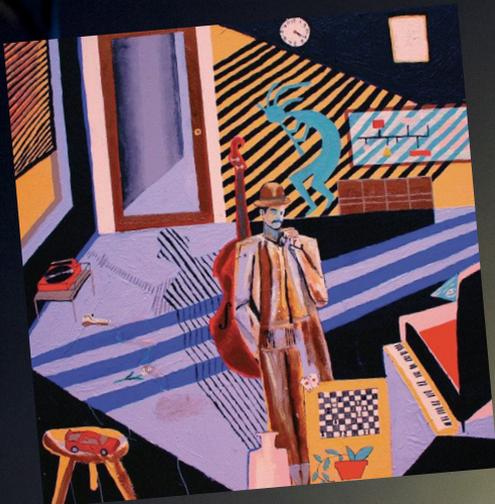
Capita, nel mondo moderno così pieno di stimoli, che la propria attenzione tenda, per risparmiare tempo ed energie, a focalizzarsi sulle cose che conosciamo già, soprattutto se sappiamo con sicurezza che ci piacciono. Se provassimo a guardarci intorno con effettiva curiosità, invece, troveremmo anche cose al di fuori della sezione "Tendenze", ma create con uguale, se non maggiore, capacità e talento.

In questo caso troveremmo i **Mild High Club**, gruppo pop-psichedelico statunitense fondato da Alexander Brettin nel 2012.

Il loro sound estremamente rilassato e tranquillo (spesso declinato con sonorità jazz, lounge) ma anche distorto e spesso insolito, non esclude un gusto

per i dettagli nella produzione, estesa tuttavia a soli 3 album di cui l'ultimo in collaborazione con i King Gizzard & The Lizard Wizard: "Timeline" (2015), "Skiptracing" (2016), "Sketches of Brunswick East" (2017).





Le loro sonorità ricordano molto quello che si potrebbe sentire nell'ascensore di un hotel alle Bahamas (come ad esempio nella canzone "Chapel Perilous") che di per sé potrebbe essere sufficiente, quantomeno per me, ma spesso nasconde una produzione e una varietà, anche per quanto riguarda il contenuto del testo, molto innovativa ma confortante allo stesso tempo. Consigliato assolutamente (soprattutto l'album Skiptracing) per chi volesse arricchire la propria playlist con qualcosa di rilassato ma mai noioso.



# La #16 Testata fanzine

## Valori nutrizionali per 24pag.

|               |                    |
|---------------|--------------------|
| Energia       | 107kJ - 25,56 kcal |
| Proteine      | 200 g              |
| Grassi        | 0 g                |
| di cui saturi | 0 g                |
| Carboidrati   | 6,26 g             |
| di cui saturi | 3,45 g             |
| Fibre         | > 1 g              |
| Sodio         | 19 mg              |
| Potassio      | 214 mg             |
| Calcio        | 14,6 mg            |
| Fosforo       | 7,35 mg            |
| Magnesio      | 7,05 mg            |
| Manganese     | 0,35 mg            |
| Zinco         | 0,03 mg            |
| Ferro         | 1000 g             |



Contatta la Redazione

☎ 392 9888195 - 328 9086126 3

✉ redazione.testata@gmail.com

📘 Pagina FB: La Testata

Progetto di:



con la collaborazione di:



con il sostegno di:



PROGETTO  
GIOVANI